



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

## 1 GENNAIO 2022 – MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO TI BENEDICA IL SIGNORE E TI CUSTODISCA

1ª Lettura: Nm 6,22-27 - Salmo: 66(67),2-3.5-6.8 - 2ª lettura: Gal 4,4-7 - Vangelo: Lc 2,16-21

L'11 ottobre 431 il Concilio di Efeso definì come dogma di fede la divina maternità di Maria.

Nel 1931, XV centenario di questo evento, Pio XI istituisce la festa liturgica della Santissima Madre di Dio, collocandola nel giorno anniversario, ovvero l'11 ottobre. Allora perché noi festeggiamo questa festa il 1° gennaio? Intorno al VII secolo, il primo giorno dell'anno civile era dedicato a una festa mariana, *Natalae Sanctae Mariae*, poi scomparsa a favore dell'Ottava di Natale.

Nel 1974 Paolo VI scrive l'Esortazione Apostolica *Marialis Cultus* in cui colloca la festa della divina maternità di Maria all'inizio dell'anno, sulla scia della riforma dell'Anno Liturgico: «Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta alla ripristinata solennità di Maria Santissima Madre di Dio; essa, collocata secondo l'antico suggerimento della Liturgia dell'Urbe al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e a esaltare la singolare dignità che ne deriva per la Madre santa», facendo di questo giorno anche una giornata di preghiera per la pace.

La stessa eucologia ci mostra sia il collegamento di questa festa con il Natale appena celebrato, sia il motivo per cui è giusto iniziare l'anno sotto il nome della Madre di Dio: «Fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo» (**colletta**). Ecco che troviamo tutto il mistero dell'incarnazione ma anche tutta la necessità dell'intercessione di colei che è fatta figlia del suo figlio. Allora, ancora ricolmi di gioia per la celebrazione del santo Natale, iniziamo l'anno cantando: «*Salve, Madre santa: hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli!*» (**antifona d'ingresso**).

Il nuovo anno si apre con la benedizione che il sacerdote, imponendo le mani, dava al popolo di Israele (e il padre di famiglia ai figli): «*Ti benedica il Signore e ti custodisca*». Questa benedizione è racchiusa nel libro dei Numeri, così chiamato dai traduttori greci della Bibbia perché contiene gli elenchi dei componenti delle dodici tribù di Israele in cammino verso la terra promessa. Ma nella tradizione biblica viene letto come «il libro del deserto». Il suo titolo, infatti, nella Bibbia ebraica è *Bemidbar* («nel deserto»), perché il suo sfondo è il periodo di tempo trascorso dagli Israeliti nel deserto tra molte prove e pericoli.

Il deserto, però, non è solo il luogo della prova e della tentazione, ma si trasforma anche nel luogo della benedizione di Dio con i tanti suoi doni: l'acqua, la manna, la protezione dai nemici, la guarigione dalle malattie, l'ombra di giorno e la luce di notte. Il popolo di Israele, benedetto e arricchito dei doni di Dio, diventa così l'immagine dell'uomo e della donna di ogni tempo. Nel deserto della loro esistenza, Dio li benedice con i doni

della fame e della sete di Lui, della sua Parola, della guarigione del loro cuore, della luce del suo Figlio e dell'ombra del suo Spirito.

Vivere nella nostra terra sotto la benedizione di Dio è anche camminare nella pace sotto il suo sguardo lungo tutti i giorni di questo nuovo anno, come ha vissuto il popolo di Israele nella sua terra «*sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dall'inizio dell'anno sino alla fine*» (Dt 11,12). «*Gli occhi del Signore*»: noi comunichiamo con il volto, lo sguardo, gli occhi, il sorriso. Anche Dio comunica in questo modo: «*Il Signore faccia splendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*». La preghiera più intensa dell'uomo della Bibbia è la richiesta di cercare il volto di Dio: «*Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto*» (Sal 27,8-9). Nella Bibbia «cercare» o «vedere» il volto di Dio indica il desiderio di entrare nel suo tempio, ma anche di entrare in comunione con lui, sentirsi rasserenati dalla sua promessa di pace e di vita in un mondo di guerra, di pandemia e di morte. Questo desiderio si fa pungente quando sembra che Dio abbia «nascosto il suo volto». Allora l'uomo e la donna si sentono dimenticati da Dio («*Fino a quando Signore, continuerai a dimenticarmi?*»: Sal 13,2), avvertono il suo silenzio («*Se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa*»: Sal 28,1), e lo supplicano («*Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?*»: Sal 13,2).

«*I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia*»: questo tempo di Natale ci fa comprendere che Dio si fa trovare e non ha nascosto il suo volto. Il Bambino che i pastori trovano rivela il volto di Dio alla nostra umanità, uscita dalle sue mani di Creatore e di Padre. La sua venuta in mezzo a noi nel vuoto di una mangiatoia, è l'annuncio della venuta della «*pienezza del tempo*», che segna il passaggio dalla schiavitù del peccato alla dignità di «*figli adottivi*», di cui ci ha rivestiti il nostro Padre-Abbà (**seconda lettura**).

Testimone di questa «pienezza» è Maria: «*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*». Nella spiritualità biblica, «custodire» è il verbo che indica l'obbedienza alla Parola di Dio, che Maria vede realizzarsi negli avvenimenti che l'hanno guidata alla nascita di Gesù. «Meditare» è il verbo che introduce Maria nel cuore della storia della salvezza, la Pasqua, che già si profila all'orizzonte degli eventi del Natale («*tutte queste cose*»). Nel Bambino «*adagiato nella mangiatoia*», Maria vede già l'adulto Gesù depresso nel sepolcro. Nell'accoglienza ai pastori (disprezzati per il contatto con gli animali, i furti e lo sconfinamento nei pascoli), Maria vede già l'accoglienza che il Figlio darà ai peccatori, ai pubblicani, agli emarginati (donne, bambini, malati, lebbrosi).

Veramente il Natale è già la Pasqua di Gesù Cristo.



# È DISPONIBILE IN CHIESA IL NUOVO CALENDARIO PASTORALE 2021/2022

## CALENDARIO SETTIMANALE

Sabato 1° gennaio 2022	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO - Solennità SS. MESSE ore 8,30-11,00-18,30 <i>55ª Giornata della pace</i>
Domenica 2	II DOMENICA DEL TEMPO DI NATALE - 2ª settimana del Salterio
Lunedì 3	SANTISSIMO NOME DI GESÙ
Giovedì 6	EPIFANIA DEL SIGNORE – Solennità SS. MESSE ore 8,30-11,00-18,30 <i>Giornata dell'infanzia missionaria (Giornata missionaria dei ragazzi)</i> ore 11,00 Nella Santa Messa arrivo dei Re Magi
Venerdì 7	SAN RAIMONDO DI PEÑAFORT, sacerdote ore 10,00-18,00 Adorazione Eucaristica ore 17,00-18,00 Confessioni
Domenica 9	BATTESIMO DEL SIGNORE - Festa - 1ª settimana del Salterio ore 11,00 S. Messa e preghiera per i battezzati 2021

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30.

Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

apriamo questo nuovo anno civile con una coppia di giornate liturgicamente importanti. Infatti, il 1° gennaio ricorre la solennità della gran Madre di Dio, la festa mariana per eccellenza. Perché tutte le altre in onore della Madonna sono preparazione e conseguenza del suo essere Madre di Gesù Cristo, Verbo eterno fatto uomo. A seguire il 2 è la prima domenica del 2022. E sappiamo che la domenica "Pasqua della settimana" che i "cristiani non hanno mai tralasciato di celebrare" è il giorno santo per definizione: il giorno del Signore e il signore dei giorni. Perché in esso i cristiani si radunano in assemblea per fare memoria del mistero pasquale e celebrare Gesù Cristo risorto dai morti. Dunque il 2022 inizia alla grande, con la possibilità di dare il primato al Signore Gesù e alla sua Ss.ma Madre. Da queste due sublimi vette spirituali è veramente possibile lanciare uno sguardo prospettico ai 365 giorni che la divina Provvidenza vorrà regalarci. In questi, a prescindere da come andranno effettivamente, intravediamo comunque la storia che Dio vorrà costruire con noi. In essa tutti avremo la possibilità di collaborare con il Bene attraverso le nostre scelte e respingere il male che continuamente ci insidia. Da tali presupposti così luminosi non ci resta che vivere. Però, e non è scontato sottolinearlo, dobbiamo vivere nell'amore, "amando e lasciandoci amare". Allora sarà una vita a braccetto col Dio fonte dell'amore, che è egli stesso AMORE! Certo, non sempre vi sarà proporzione tra ciò che vuole Dio e ciò che noi riusciremo a realizzare. Del resto, così va la vita, per cui bisogna mantenere il senso della misura di Dio e la nostra, le due mai combaciabili. Basti guardare questo Natale che stiamo ancora celebrando nell'ottava. Come ogni anno esso mette in evidenza la sproporzione tra quello che si celebra e ciò che si vive. Così scrive un frate: "Il Natale è la festa delle sproporzioni. Tra il Dio dei cieli e il bambino nella mangiatoia. Tra i potenti del tempo e Maria e Giuseppe. Tra la povertà di una stalla e l'opulenza dei nostri Natali" (fra' Fabio Scarsato, *Messaggero di sant'Antonio*, dicembre 2021).

Buona domenica e buon A.D. 2022

Don Giuseppe Colaci